



Agenda del G20 su sviluppo sostenibile e green economy

di Marco Zupi

Sommario

Abstract.....	2
1. Introduzione.....	3
2. L'agenda sullo sviluppo sostenibile.....	6
2.1 – Le priorità in agenda e l'integrazione con gli SDG.....	6
2.2 – Le priorità del Gruppo di lavoro sullo sviluppo.....	9
2.3 – L'agenda della ministeriale Sviluppo.....	10
3. L'agenda sulla Green Economy.....	13

I. Abstract

Un'economia verde (*Green Economy*) è un'economia a basse emissioni di diossido di carbonio, efficiente sotto il profilo delle risorse e socialmente inclusiva. In un'economia verde, la crescita dell'occupazione e del reddito è trainata da investimenti pubblici e privati in attività economiche, infrastrutture e beni che consentono una riduzione delle emissioni di diossido di carbonio e dell'inquinamento, una maggiore efficienza energetica e delle risorse e la prevenzione della perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici. Conseguentemente un'economia verde significa investimenti in energie da fonti rinnovabili, come per esempio il solare, l'eolico onshore e offshore, l'idrogeno.

Il concetto di economia verde non sostituisce lo sviluppo sostenibile; è parte integrante dei *Sustainable Development Goals* (SDG) e crea una nuova attenzione per l'economia, gli investimenti, le infrastrutture, l'occupazione e i risultati sociali e ambientali. Un'economia verde è fortemente interconnessa, in particolare, con l'SDG 13 (Azione per il clima) in nome del quale gli Stati dovrebbero integrare misure di protezione dell'ambiente nelle proprie politiche nazionali. Perciò, è molto importante un'azione collettiva per affrontare le sfide ambientali e i cambiamenti climatici, promuovendo la transizione verso sistemi energetici più puliti, in piena coerenza con gli SDG.

La presidenza di turno indonesiana del G20, si considera il rappresentante dei PVS e, quindi, ha cercato di dare grande attenzione nell'agenda ai temi degli SDG e della Green Economy. Più nel dettaglio, le priorità più specifiche del Gruppo di lavoro sullo sviluppo ne sono una concreta dimostrazione – al di là del fatto che gli SDG attraversino di fatto i diversi ambiti di interesse dei tanti Gruppi di lavoro che approfondiscono i tanti contenuti in agenda, al fine di alimentare e orientare il lavoro di sintesi svolto dalle riunioni ministeriali, a loro volta serbatoio di proposte e iniziative di cui farà sintesi il Vertice conclusivo dei Capi di Stato e di Governo –. Al riguardo, una rassegna dei punti dell'agenda al centro della ministeriale Sviluppo offre la misura dell'attenzione prestata e dei tanti argomenti e temi di discussione sollevati.

Come contributi concreti all'agenda, tuttavia, la riunione ministeriale ha prodotto soltanto due documenti finali: la “Tabella di marcia del G20 per una ripresa e una resilienza più forti nei Paesi in via di sviluppo, compresi i Paesi meno sviluppati (LDC) e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS)” e i “Principi del G20 per l'aumento dei finanziamenti misti (*blended*) nei PVS e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo”. Oltre a questi due documenti, la riunione ministeriale si è conclusa con la presentazione di un riassunto della presidenza sul multilateralismo per gli SDG, che ha evidenziato le sfide globali dello sviluppo e la necessità di rinvigorire il multilateralismo per il raggiungimento degli SDG. Sullo sfondo delle preoccupanti e crescenti tensioni geopolitiche, il fatto che la riunione non sia riuscita a produrre sul multilateralismo – presupposto per iniziative concrete del G20 – altro che un “riassunto della presidenza”, non fa ben sperare per la prospettiva di un consenso al vertice finale dei leader del G20 che si terrà il 15 e 16 novembre. Si tratta di un riassunto che reitera impegni da assumere, senza però essere un documento di accordo sottoscritto da tutte le parti. Può essere inteso come una dimostrazione dell'impasse in cui si trova il Gruppo, lacerato da divisioni politiche muro contro muro al suo interno tra Occidente e Russia come mai in precedenza.

Allo stesso modo, l'agenda sulla Green Economy trattata in particolare dalla riunione dei Ministri dell'Ambiente e del Clima, preceduta da quelle dei due Gruppi di lavoro del G20 sulle questioni ambientali e climatiche e dal loro lavoro congiunto, al pari di quanto avvenuto per la riunione ministeriale sull'energia, si è tradotta in impegni non vincolanti. Come per altre riunioni ministeriali del G20, le delegazioni al negoziato non sono riuscite a raggiungere un consenso sull'inclusione di una “condanna esplicita dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia”, sostenuta dall'Occidente a fronte di una posizione neutrale sul conflitto armato da parte di alcuni Paesi emergenti (a cominciare dalla Cina) e della opposizione netta della Russia. Se l'invasione russa dell'Ucraina ha avuto come effetto secondario la destabilizzazione dell'approvvigionamento energetico, la tendenza strutturale a voler differire impegni ambiziosi e vincolanti, a cominciare da quelli finanziari, finisce con il far prevalere

gli effetti negativi di crisi impreviste (come la pandemia o la guerra in Ucraina) o di lungo periodo (i cambiamenti climatici) che indeboliscono la resilienza dei sistemi socio-economici e ambientali e i progressi sul fronte degli SDG e la Green Economy.

1. Introduzione

Il 20 settembre 2022, in occasione della 77esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite (NU), Antonio Guterres, Segretario Generale delle NU, non ha usato mezzi termini nel dire che *«la comunità internazionale non è pronta o disposta ad affrontare le grandi sfide drammatiche della nostra epoca. Queste crisi minacciano il futuro stesso dell'umanità e il destino del nostro pianeta. Crisi come la guerra in Ucraina e il moltiplicarsi dei conflitti nel mondo. Crisi come l'emergenza climatica e la perdita di biodiversità. Crisi come la terribile situazione finanziaria dei Paesi in via di sviluppo e il destino degli Obiettivi di sviluppo sostenibile»*¹.

Guterres non ha usato perifrasi per dire che *«i vari raggruppamenti costituiti al di fuori del sistema multilaterale da alcuni membri della comunità internazionale sono caduti nella trappola delle divisioni geopolitiche, come il G20»* e, tuttavia, la strada della cooperazione multilaterale è l'unica percorribile. Soprattutto oggi, enfatizza Guterres, perché è ormai sotto gli occhi di tutti *«la guerra suicida dell'uomo contro la natura»* e l'azione per il clima dovrebbe essere la prima priorità di ogni governo e organizzazione multilaterale. Le emissioni globali di gas a effetto serra devono essere ridotte del 45% entro il 2030 per avere qualche speranza di raggiungere l'obiettivo indicato dal Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici nel rapporto dello stesso *Inter-governmental Panel on Climate Change (IPCC)* del 2018 di riduzione a zero delle emissioni nette di diossido di carbonio², che è stato fissato al 2050, al fine di stabilizzare le temperature globali. Il problema è molto grave perché, nonostante gli impegni assunti per raggiungere tale obiettivo, le emissioni stanno aumentando a livelli record, con un incremento del 14% in questo ultimo decennio. Occorre, dunque, aumentare le ambizioni in materia di clima, realizzare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e aiutare i Paesi in via di sviluppo (PVS) a passare alle fonti energetiche rinnovabili e ad adattarsi al peggioramento degli shock climatici – ha sottolineato sempre Guterres – come pure occorre concordare un quadro globale per la biodiversità post-2020 che fissi obiettivi ambiziosi per arrestare e invertire la perdita di biodiversità, fornisca finanziamenti adeguati ed elimini i sussidi dannosi che distruggono gli ecosistemi.

Molti PVS si trovano ad affrontare gli effetti economici e sociali derivanti dalla pandemia da COVID-19, dall'impennata dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia, da un debito schiacciante, da un'inflazione elevata e crescente e dalla mancanza di accesso ai finanziamenti. Tutto ciò ostacola il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals, SDG*),

¹ <https://gadebate.un.org/en/77/secretary-general-united-nations>

² Emissioni nette zero significa che, per ogni tonnellata di diossido di carbonio o di un altro gas a effetto serra che si diffonde nell'atmosfera, se ne rimuove altrettanta, determinando la neutralità carbonica.

soprattutto nei Paesi più vulnerabili e fragili³. I Paesi membri del Gruppo dei 20 (G20)⁴ rappresentano oltre l'80% del PIL mondiale, il 75% del commercio globale e il 60% della popolazione del pianeta; hanno, quindi, una responsabilità politica specifica per assumere impegni significativi nella propria agenda e sono chiamati a dare un impulso massiccio allo sviluppo sostenibile dei PVS, con il lancio per esempio di uno "stimolo" specifico per gli SDG, il cosiddetto *SDG Stimulus* che, come auspicato dal Segretario Generale, dovrebbe articolarsi in quattro componenti:

1. Aumento dei finanziamenti da parte delle banche multilaterali per realizzare gli SDG, cioè mettere a disposizione più risorse finanziarie per le trasformazioni necessarie per l'ampia gamma di questioni relative allo sviluppo economico, sociale e ambientale, che includono la povertà, la fame, il diritto alla salute e all'istruzione, l'accesso all'acqua e all'energia, il lavoro, la crescita economica inclusiva e sostenibile, il cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente, l'urbanizzazione, i modelli di produzione e consumo, l'uguaglianza sociale e di genere, la giustizia e la pace;
2. Misure extra di riduzione del debito e sospensione del servizio del debito, necessarie per liberare risorse preziose, svincolandole dai pagamenti a breve termine per parte del loro debito estero e da destinare a investimenti per gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, perché le misure avviate con un'iniziativa specifica del G20 nel 2020 di sospendere il pagamento del debito per 76 PVS, a seguito delle conseguenze economiche e sociali della pandemia da COVID-19, sono state un passo importante, ma non sufficiente;
3. Espansione delle linee di liquidità e valutarie da parte del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e di altre grandi banche, prevedendo che una nuova eventuale allocazione dei Diritti speciali di prelievo sia gestita in modo diverso, sulla base della giustizia e della solidarietà con i PVS, diversamente da quanto avvenuto a seguito della pandemia da COVID-19⁵;

³ Per una rassegna relativa ai dati più recenti, si veda: UN (2022), *The Sustainable Development Goals Report 2022*, UNDESA, New York.

⁴ I membri del G20 sono: Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del sud, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, Sudafrica, Turchia e Unione Europea. Ogni anno, la presidenza invita i Paesi ospiti a partecipare. La Spagna è invitata come ospite permanente.

⁵ I Diritti Speciali di Prelievo (DSP) sono uno special strumento adottato dal Fondo monetario internazionale allo scopo di aumentare la liquidità internazionale e favorire così l'espansione del commercio mondiale. I DSP non rappresentano prestiti del Fondo, ma registrazioni nei conti che ciascun Paese membro tiene con il Fondo e costituiscono, pertanto, riserve di cui può disporre ciascun Paese membro. Ciascun Paese è tenuto a effettuare rimborsi parziali delle somme utilizzate. La distribuzione dei DSP da parte del Fondo ebbe inizio nel 1970 e gli importi vengono assegnati in proporzione alla quota di ciascun Paese membro del Fondo; di conseguenza, gli Stati Uniti come maggior azionista sono beneficiari delle assegnazioni più consistenti (17%), seguiti a ruota da Giappone (6,4%), Cina (6,3%) e Germania (5,5%). Nell'agosto del 2021, il Fondo Monetario Internazionale ha erogato agli Stati membri 650 miliardi di dollari in DSP, al fine di consentire una risposta adeguata e alla crisi pandemica da COVID-19. Si è trattato della più grande operazione di distribuzione mai organizzata dal Fondo, che ha triplicato (da 286 a 936 miliardi) l'ammontare in dollari di DSP a disposizione dei governi. Tuttavia, l'operazione è stata criticata perché la quota

4. Potenziamento da parte dei governi di fondi specializzati come il partenariato mondiale pubblico-privato per l'immunizzazione per tutti (Alleanza Gavi, in precedenza *Global Alliance for Vaccines and Immunisation*), il Fondo globale (partenariato internazionale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria) e il Fondo Verde per il Clima (*Green Climate Fund*, GCF, un fondo globale istituito per reagire ai cambiamenti climatici e investire in uno sviluppo a emissioni ridotte e resiliente rispetto ai mutamenti in atto).

Lo “stimolo” agli SDG che si propone è solo una misura provvisoria, ma ritenuta fondamentale e che deve rientrare in un nuovo Patto globale (*New Global Deal*) per riequilibrare il potere e le risorse tra Paesi sviluppati e PVS. Negli auspici delle Nazioni Unite, di questo “stimolo” e patto il G20 dovrebbe farsi promotore in occasione del prossimo vertice dei Capi di Stato e di Governo che si terrà il 15 e 16 novembre a Bali, a coronamento della presidenza dell'Indonesia e quale ideale punto di partenza di una nuova agenda di impegni sullo sviluppo sostenibile e l'economia verde.

Il Segretario Generale delle NU, Antonio Guterres, ha voluto richiamare direttamente i governi delle principali economie del mondo alle proprie responsabilità, per il semplice fatto che i Paesi membri del G20 non sono solo le principali economie del pianeta, ma emettono l'80% di tutte le emissioni di gas a effetto serra, mentre i Paesi più poveri e vulnerabili sono quelli che stanno sopportando gli impatti più devastanti della crisi climatica, di quella di sviluppo e delle guerre in atto.

Il Segretario Generale Guterres non ha neanche evitato di chiamare in causa le responsabilità di espressioni del settore privato: le industrie dei combustibili fossili di Paesi membri del G20 stanno ottenendo centinaia di miliardi di dollari in sussidi e profitti imprevisti, ma anche banche, *private equity*, gestori di patrimoni e altre istituzioni finanziarie continuano a investire e a sottoscrivere l'inquinamento da carbonio. Da molto tempo si parla di tassare i profitti inattesi delle compagnie di combustibili fossili dei Paesi G20, per reindirizzare tali fondi ai Paesi che subiscono perdite e danni causati dalla crisi climatica e alle persone che lottano con l'aumento dei prezzi di cibo ed energia: anche su questo le Nazioni Unite chiedono impegni più ambiziosi nell'agenda del G20.

Il quadro non è incoraggiante, sia sul fronte degli impegni aggiuntivi che sarebbero necessari per il raggiungimento degli SDG (a fronte dell'aumento di povertà, disuguaglianze, mancato accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione che, a seguito delle conseguenze della pandemia da COVID-19 prima e dei drammatici sviluppi degli ultimi mesi della guerra in Ucraina, si è registrato nel mondo) sia sul fronte più specifico della *Green Economy*, alla vigilia della ventisettesima Conferenza delle Parti della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici che si terrà in Egitto.

La situazione desta preoccupazione anche perché, alle difficoltà strutturali del G20 di adottare in modo coordinato misure ambiziose come una propria agenda relativa ai temi degli SDG e della *Green Economy*, si sono aggiunti i problemi derivanti dalle contrapposizioni molto forti in seno al G20 conseguenti

maggiore è stata allocata alle economie ad alto reddito e non ai PVS. Nel complesso, oggi le economie sviluppate detengono il 61% dei DSP che sono stati distribuiti negli anni.

all'invasione russa dell'Ucraina. Le posizioni si sono radicalizzate nel corso dei mesi, con Stati Uniti e Occidente contrapposti alla Russia e, nel mezzo, Paesi, come la Cina, che preferiscono mantenere un'equidistanza nel caso del conflitto armato tra Russia e Ucraina e, soprattutto, non mancano di criticare il comportamento dell'Occidente che alimenterebbe e istigerebbe le crisi, anziché impegnarsi a risolverle⁶.

In questa cornice di destabilizzazione crescente, le condizioni perché il G20 possa ottenere risultati concreti e impegni ambiziosi nella propria agenda politica sono precipitate al punto che il mantenimento di canali di comunicazione tra le parti è già da considerare un risultato di qualche rilievo.

L'Indonesia, presidente di turno del G20, si considera il rappresentante dei PVS e, quindi, ha cercato di dare massima attenzione nell'agenda ai temi degli SDG e della *Green Economy*, e di incalzare i Paesi membri del Gruppo a fare di più. Già in occasione del vertice di Pittsburgh del settembre 2009, l'Indonesia chiese ai leader del G20 di prestare maggiore attenzione agli interessi dei PVS nell'affrontare l'impatto della crisi finanziaria globale e nel promuovere il loro sviluppo, proponendo per i Paesi più poveri linee finanziarie agevolate specifiche del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale. Al Vertice di Seul del novembre 2010, l'Indonesia fu tra i Paesi che chiesero che l'agenda per lo sviluppo diventasse una priorità del G20, nonostante le forti riserve espresse da Paesi con economie ad alto reddito. Sotto le presidenze saudita e italiana del 2020 e del 2021, l'Indonesia ha sostenuto la necessità di maggiore impegno da parte dei Paesi con economie ad alto reddito in relazione all'elevato debito e gli oneri fiscali dei PVS causati dalla pandemia da COVID-19, oltre che alla necessità di favorire l'accesso dei PVS ai vaccini come parte della strategia di risposta del G20 alla crisi.

La preoccupazione espressa apertamente dal Segretario generale delle NU a settembre è che il difficile equilibrio da trovare tra la vocazione ribadita della presidenza di turno del G20 a fare degli SDG e della *Green Economy* una prima priorità dell'agenda G20, la strutturale difficoltà del G20 a dare seguito operativo e misurare i risultati di impegni che dovrebbero essere più ambiziosi e la congiuntura internazionale molto poco propizia a consentire passi avanti significativi si tradurrà in un'occasione mancata per contribuire a migliorare la difficile situazione nel mondo.

2. L'agenda sullo sviluppo sostenibile

2.1 – Le priorità in agenda e l'integrazione con gli SDG

Le tre priorità del G20 con presidenza indonesiana sono:

- 1) architettura sanitaria globale;
- 2) transizione energetica sostenibile;

⁶ <https://www.reuters.com/world/china-calls-us-main-instigator-ukraine-crisis-2022-08-10/>

- 3) trasformazione digitale nell'ambito del tema generale ““Riprendersi insieme, riprendersi meglio” (*“Recovery Together, Recover Stronger”*).

Già questa scelta sull'impostazione generale delle priorità indica l'attenzione a voler integrare l'Agenda 2030 e gli SDG in tutti i flussi di lavoro del G20.

Anzitutto, l'architettura sanitaria globale. La piena attuazione della strategia globale di vaccinazione è considerata una priorità in seno alle Nazioni Unite, tenuto conto delle lacune nei finanziamenti e nelle forniture e della necessità di potenziare al contempo in modo significativo la capacità dei PVS di distribuire e somministrare i vaccini. Le minacce alla salute globale richiedono una solida risposta multilaterale e multisetoriale e l'attenzione specifica data dal G20 al tema della Prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie (PPR) può collegarsi direttamente alla richiesta delle Nazioni Unite di affrontare la carenza di fondi al riguardo, nel quadro del raggiungimento degli SDG, insieme a un maggiore impegno richiesto a tutti nel rafforzare il ruolo guida dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS).

Il tema della disuguaglianza digitale va interpretato come una conseguenza e un sottoinsieme delle più ampie disuguaglianze economiche e sociali. Le politiche per risolvere il divario digitale devono, dunque, essere multidimensionali, comprendendo dimensioni tecnologiche, economiche, educative e sociali. In questo senso, si collega direttamente all'agenda 2030 in relazione alla discussione globale sulla trasformazione digitale in modo equo.

La relazione diretta e stretta tra la terza priorità della presidenza indonesiana, relativa alla transizione energetica sostenibile, e l'agenda degli SDG sarà oggetto di specifico approfondimento subito dopo.

Come è già avvenuto nel caso del G7, anche il G20 ha visto negli anni espandere la propria agenda di impegni – correndo il rischio di diluire in termini più spesso generali di raccomandazioni e, meno, di concrete iniziative adottate come proprio impegno – e, inevitabilmente, ogni presidenza di turno non si sottrae a questa tendenza. Ciò avviene indipendentemente dalle difficoltà congiunturali che – come quest'anno – ridimensionano significativamente le aspettative circa le ambizioni degli impegni da assumere, semplicemente perché il processo si è espanso, coinvolgendo una gamma sempre più ampia anche di istituzioni che prendono parte al G20.

Nel corso degli anni, in pratica, si è passati da un focus su questioni economiche e finanziarie originarie al coinvolgimento di diverse riunioni ministeriali, accompagnate da Gruppi di lavoro e *side-event* in cui si svolgono, con la presenza di esperti, discussioni approfondite su questioni specifiche di importanza internazionale. I risultati dei vari Gruppi vengono presentati ai Ministri e, in ultima analisi, rientrano nel processo preparatorio che conduce al Vertice dei Capi di Stato e di Governo che si terrà il 15 e 16 novembre a Bali.

Più nello specifico, i Gruppi di lavoro possono essere raggruppati in due “track”:

- 1) “Finanziario”⁷, che comprende tutti gli incontri coordinati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, finalizzati ad approfondire vari aspetti delle questioni economiche, finanziarie, come ad esempio le politiche fiscali,

⁷ <https://g20.org/finance-track/>

monetarie e reali, gli investimenti infrastrutturali, la regolamentazione finanziaria, l'inclusione finanziaria e la fiscalità internazionale.

- 2) “degli Sherpa”⁸, che si riferisce agli incontri su temi coordinati da un rappresentante del Ministero della Presidenza in carica, responsabile dell'argomento in questione, e che coprono temi di attualità.

Nell'ambito del track “Finanziario” ci sono sei Gruppi di lavoro separati che riprendono sostanzialmente quelli già presenti nel 2021, con la presidenza italiana e sono dedicati a:

- 1) Quadro generale di riferimento
- 2) Architettura finanziaria internazionale
- 3) Infrastrutture
- 4) Finanza sostenibile
- 5) Finanza e salute
- 6) Partenariato per l'inclusione finanziaria

Con la Presidenza indonesiana del G20, i responsabili del track “Finanziario” discutono 6 agende prioritarie:

- 1) Coordinamento delle strategie di uscita per sostenere la ripresa globale,
- 2) Gli sforzi per affrontare gli effetti della pandemia (effetti spaventosi) sull'economia e per sostenere una crescita più forte in futuro,
- 3) Rafforzamento dei sistemi di pagamento nell'era digitale,
- 4) Sviluppo della finanza sostenibile
- 5) Miglioramento di un sistema finanziario inclusivo
- 6) Agenda fiscale internazionale

Gli Sherpa, solitamente membri di alto livello dello staff dei Capi di Stato e di Governo, rappresentano i Paesi nei gruppi di lavoro del track “degli Sherpa”, dedicati a questioni più ampie di quelle economiche e finanziarie: attraverso questi track, 11 gruppi di lavoro, 1 gruppo di iniziativa e 10 gruppi di impegno si riuniscono per discutere e fornire raccomandazioni sull'agenda e sulle priorità del G20.

Le questioni trattate, più ampie di quelle economiche e finanziarie, sono: agricoltura, economia digitale, istruzione, occupazione, turismo, sviluppo, transizione energetica, sostenibilità ambientale e clima, commercio-investimenti-industria, lotta alla corruzione, salute, finanza e salute, empowerment femminile.

È chiaro, dunque, che il carattere integrato dell'agenda articolata degli SDG è distribuita in molti dei Gruppi di lavoro e in diverse ministeriali, quasi a contaminare gran parte del programma della presidenza indonesiana. È altrettanto chiaro che un rilievo particolare lo assume il Gruppo di lavoro sullo sviluppo.

⁸ <https://g20.org/sherpa-track/>

2.2 – Le priorità del Gruppo di lavoro sullo sviluppo

Il Gruppo di lavoro sullo sviluppo (Development Working Group – DWP) fu creato nel 2010 con il mandato di guidare l’attuazione dell’agenda per lo sviluppo del Gruppo concentrando il lavoro sulla riduzione del divario di sviluppo e sulla riduzione della povertà come elementi integranti dell’obiettivo più ampio del G20 di raggiungere una crescita forte, sostenibile ed equilibrata e di garantire un’economia globale più solida e resiliente per tutti, e diventato un forum essenziale per discutere e promuovere azioni su un’ampia gamma di questioni che riguardano direttamente i PVS, soprattutto quelli a basso reddito. A seguito dell’impegno assunto dai leader del G20 nel 2015 di allineare il lavoro del G20 con l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nel 2016 i leader del G20 hanno approvato il Piano d’azione del G20 sull’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il G20 affidò a questo Gruppo di lavoro il coordinamento e il monitoraggio delle azioni politiche di tutti i Paesi del G20 relative all’Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

Il Gruppo di lavoro sullo sviluppo è un luogo in cui i Paesi membri del G20 possono riunirsi, dare priorità al multilateralismo, condividere soluzioni che promuovano la crescita, ridisegnare i piani di sviluppo e raggiungere gli obiettivi degli SDG.

Durante la Presidenza indonesiana del G20 nel 2022, il DWG ha sollevato quattro questioni prioritarie, ovvero:

- 1) Rafforzare la ripresa dalla pandemia da COVID-19 e garantire la resilienza nei PVS e negli Stati arcipelagici e piccole isole attraverso i tre pilastri chiave delle PMI, della protezione sociale adattiva e delle economie verdi e blu a basse emissioni di carbonio.
- 2) Aumentare i finanziamenti privati e misti per finanziare lo sviluppo sostenibile nei PVS e negli Stati arcipelagici e piccole isole.
- 3) Rinnovare l’impegno globale al multilateralismo per lo sviluppo sostenibile.
- 4) Coordinare i progressi nel raggiungimento degli SDG nel G20 e aggiornare gli impegni di sviluppo del G20.

Il presidente del Gruppo di lavoro del G20, il Vice ministro indonesiano per i finanziamenti allo sviluppo Scenaider C. H. Siahaan, ha dichiarato che il lavoro svolto dal gruppo mira anche ad aumentare gli sforzi per attuare schemi di finanza mista combinando quelli provenienti dai fondi per lo sviluppo, dalla filantropia e dal settore privato, per integrare i bilanci dei PVS. Anche Bambang Brodjonegoro, docente alla Universitas Indonesia, in qualità di co-presidente della Task Force 9 per la cooperazione globale per il finanziamento degli SDG (*Global Cooperation for SDGs Financing*)⁹, ha dichiarato che un punto essenziale da promuovere è il

⁹ Il Think20 (T20), gruppo che riunisce alcuni think tank e mira a fornire ai leader del G20 raccomandazioni politiche basate sulla ricerca, si articola in nove Task force (TF): TF1 - Commercio aperto e investimenti sostenibili; TF2 - Connettività digitale significativa, sicurezza informatica, empowerment; TF3 - Gestione degli obiettivi climatici, transizione energetica e protezione ambientale; TF4 - Sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile; TF5 - Disuguaglianza, capitale umano e benessere; TF6 - Sicurezza sanitaria globale e COVID-19; TF7 - Finanza

finanziamento misto, da utilizzare non solo nelle questioni legate all’impatto sociale o come la salute e l’istruzione, ma anche in molti altri aspetti perché diventi un *mainstream* del finanziamento allo sviluppo, poiché il finanziamento pubblico non è sufficiente a soddisfare le richieste per promuovere lo sviluppo. Tuttavia, al di là di queste raccomandazioni generiche di principio, sarebbe molto importante riconoscere i vari limiti sinora registrati nella mobilitazione di risorse private a fianco di quelle pubbliche (i cosiddetti meccanismi di *blending finance*, di cui si parla da oramai molti anni), tenuto conto di una casistica ormai ampia analizzata in letteratura che evidenzia, tra l’altro, come la mobilitazione della finanza mista nell’ultimo decennio sia rimasta concentrata nei Paesi a reddito medio e non in quelli a basso reddito, permettendo di individuare i punti critici e segnalare innovazioni in corso di sperimentazione per garantire una maggiore efficacia¹⁰.

Tra il 10 e il 12 agosto si è tenuta la terza riunione del Gruppo di lavoro sullo sviluppo del G20 a Bali¹¹, che completa la fase preparatoria avviata con la prima riunione tenuta a Giacarta (24-25 febbraio) e proseguita con la successiva seconda riunione a Yogyakarta (24-25 maggio). La terza riunione si è conclusa con la discussione e la finalizzazione di accordi chiave del G20. Tra questi:

- 1) la *Roadmap* del G20 per una ripresa e una resilienza più forti nei PVS, nei Paesi meno avanzati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo,
- 2) i Principi del G20 per incrementare la finanza mista (*blended*) nei PVS,
- 3) la Dichiarazione sulla visione ministeriale del G20 su multilateralismo e decennio d’azione per gli SDG (*Multilateralism for SDGs Decade of Action*),
- 4) l’aggiornamento di Bali 2022 (*G20 Bali Update*).

Questi accordi hanno costituito la base per discutere della cooperazione allo sviluppo durante la riunione dei Ministri dello Sviluppo del G20 sull’isola di Belitung, nella provincia delle isole Bangka Belitung, in Indonesia, dal 7 al 9 settembre 2022, a sua volta preparatoria del Vertice dei Capi di Stato e di Governo che si terrà il 15 e 16 novembre a Bali.

2.3 – L’agenda della ministeriale Sviluppo

La riunione dei Ministri dello Sviluppo del G20¹² è stata organizzata dal Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Indonesia nell’ambito della Presidenza indonesiana del G20.

internazionale e ripresa economica; TF8 - Infrastrutture e finanziamenti resilienti; TF9 - Cooperazione globale per il finanziamento degli SDG. SI veda: <https://www.t20indonesia.org/>

¹⁰ Ci si limita qui a segnalare, tra i numerosi studi, un recente studio dell’OCSE: F. Dembele, T. Randall, D. Vilalta and V. Bangun (2022), “Blended finance funds and facilities: 2020 survey results”, *OECD Development Co-operation Working Papers*, No. 107, OECD Publishing, Parigi, giugno.

¹¹ <https://www.g20.org/the-3rd-g20-development-working-group-meeting-concludes-urging-the-importance-of-multilateralism-and-development-funding-mechanisms/>

¹² <https://www.g20.org/g20-dmm-in-belitung-made-history-agreements-on-multilateralism-commitment-to-blended-finance/#:~:text=Belitung%2C%20September%202022%20%E2%80%93,September%207%2D9%2C%202022.>

Il Ministro indonesiano della Pianificazione nazionale dello sviluppo e Capo dell' Agenzia nazionale per la pianificazione dello sviluppo, Suharso Monoarfa, ha orgogliosamente rivendicato il fatto che per la seconda volta nella storia del G20 si siano riuniti i Ministri dello Sviluppo degli Stati membri del G20, dei Paesi invitati e dei capi delle organizzazioni internazionali per unire l'impegno comune nel sostenere le azioni di sviluppo.

I Ministri dello Sviluppo del G20 hanno discusso diversi temi di sviluppo, dall'accelerazione del raggiungimento degli SDG, all'espansione della scala dei finanziamenti innovativi attraverso la finanza mista, al miglioramento della produttività e della competitività delle PMI, all'ottimizzazione della protezione sociale, fino alla trasformazione dell'economia con l'attuazione della Green economy e della Blue economy attraverso uno sviluppo a basse emissioni di diossido di carbonio e uno sviluppo resiliente al clima.

Come contributi concreti all'agenda, tuttavia, la riunione ministeriale ha prodotto soltanto due documenti finali:

- 1) La "Tabella di marcia del G20 per una ripresa e una resilienza più forti nei Paesi in via di sviluppo, compresi i Paesi meno sviluppati (LDC) e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS)",
- 2) I "Principi del G20 per l'aumento dei finanziamenti misti (*blended*) nei PVS e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo".

In relazione ai finanziamenti misti, la riunione ha, inoltre, decretato l'avvio della creazione della *Global Blended Financial Alliance* (o BFA, in precedenza *Blended Finance and Innovation Institute*, BFII)¹³, che mira ad allineare i partner globali per sostenere l'incubazione di finanziamenti innovativi per le imprese inclusive e gli SDG. La BF Alliance cercherà di far convergere i capitali verso i progetti, catalizzare la leadership e creare una nuova collaborazione tra pubblico, privato, società civile e mondo accademico per incrementare l'innovazione e gli investimenti per uno sviluppo sostenibile e inclusivo. La BF Alliance mira ad allineare partner globali e locali per sostenere l'incubazione di finanziamenti innovativi per progetti di business inclusivi e SDG nelle economie emergenti. L'obiettivo è superare le barriere che impediscono di investire in settori ad alto impatto e, al contempo, allargando progressivamente il rapporto tra finanza di sviluppo e settore privato, riunire i partner attorno a strumenti finanziari che svolgano un ruolo catalitico di condivisione dei rischi. Si prevede di lanciare l'Alleanza BF in occasione del Forum sullo sviluppo sostenibile Tri Hita Karana¹⁴, in concomitanza con il Vertice del G20 che sarà presieduto dall'Indonesia il 15 e 16 novembre. Si tratta di qualcosa, certamente poca cosa in ragione del divario di finanziamento per gli SDG delle Nazioni Unite che ammontava a 2.500 miliardi di dollari all'anno nei PVS prima della pandemia da COVID-19 e che la pandemia ha ampliato, portandolo – secondo le stime delle Nazioni Unite – a 4.200 miliardi di dollari all'anno.

Oltre ai due documenti indicati e alla predisposizione del lancio della BFA, la riunione ministeriale si è conclusa con la presentazione di un riassunto della

¹³ <https://thkblendedfinance.org/bf-alliance/>

¹⁴ Tri Hita Karana è una filosofia tradizionale dell'isola di Bali, in Indonesia. La traduzione letterale è più o meno "tre fonti o ragioni di benessere", che sono: Armonia con Dio; Armonia tra le persone; Armonia con la natura e l'ambiente.

presidenza (*Chair's Summary*) sul multilateralismo per gli SDG, che ha evidenziato le sfide globali dello sviluppo e la necessità di rinvigorire il multilateralismo per il raggiungimento degli SDG. Sullo sfondo delle difficili sfide geopolitiche e del continuo impatto della pandemia da COVID-19 sulla ripresa economica globale, la sintesi della presidenza riafferma l'importanza del multilateralismo come quadro efficace per i Paesi per cooperare sulle sfide comuni, compresa l'assistenza ai PVS per raggiungere gli SDG entro il 2030. Il fatto che la riunione non sia riuscita a produrre un comunicato, pubblicando invece un "riassunto della presidenza", non fa ben sperare per la prospettiva di un consenso al vertice finale dei leader del G20 che si terrà a il 15 e 16 novembre. Si tratta di un riassunto che reitera impegni da assumere, senza però che sia un documento di accordo sottoscritto da tutte le parti. Può essere inteso come una dimostrazione dell'impasse in cui si trova il Gruppo, lacerato da divisioni politiche muro contro muro al suo interno tra Occidente e Russia come mai in precedenza. Quello che è platealmente avvenuto in occasione della riunione ministeriale degli esteri di Bali a luglio, quando i governi del G7 hanno rinnovato la condanna contro la Russia per l'invasione dell'Ucraina ed il ministro russo Serghiei Lavrov ha abbandonando il vertice prima della conclusione, trova inevitabilmente una conferma nel tenore degli impegni assunti e degli accordi che si sono potuti raggiungere anche in materia di sviluppo sostenibile.

Si sottolineava in precedenza la contaminazione dell'agenda sullo sviluppo sostenibile nei diversi ambiti tematici di lavoro del G20. Per darne conto in termini esemplificativi, ci si limita qui a segnalare come Zulkifli Hasan, Ministro indonesiano del commercio, ha dichiarato che la Riunione ministeriale del G20 su commercio, investimenti e industria¹⁵, tenutasi il 22-23 settembre 2022 a Bali, ha sostenuto il raggiungimento di sei temi prioritari per accelerare la ripresa economica globale e gli SDG. I temi specifici trattati come il ruolo del sistema commerciale multilaterale per rafforzare il raggiungimento degli SDG, la risposta del commercio e degli investimenti per contribuire ad aumentare la resilienza alle pandemie attuali e sostenere l'architettura sanitaria globale, il ruolo importante delle catene globali del valore per incoraggiare la partecipazione dei PVS, attraverso piccole e medie imprese, donne e giovani imprenditori, al commercio globale PVS sono tutte questioni che si legano direttamente agli SDG. Lo dimostra il cosiddetto compendio finale, denominato "Compendio di Bali sulle pratiche politiche del G20 per la promozione degli investimenti a favore dello sviluppo sostenibile" o "Compendio di Bali", che mira a formulare la strategia di promozione del commercio e degli investimenti al fine di promuovere il raggiungimento degli SDG.

Poiché oggi i governi sono alla ricerca di modi efficaci per condurre le loro nazioni fuori dalla crisi pandemica, climatica, economica, energetica e sociale, quando non alimentare e legata alla guerra, tenendo al contempo conto dei cosiddetti limiti planetari, l'economia verde nelle sue varie forme è stata proposta come strumento per catalizzare un rinnovato sviluppo delle politiche nazionali, la cooperazione e il sostegno internazionale per il raggiungimento degli SDG. In questo senso, la Green Economy è da considerarsi parte integrante dell'agenda 2030 per raggiungere gli SDG: la Green Economy, infatti, può servire come

¹⁵ <https://www.g20.org/indonesia-successfully-holds-g20-timm-trade-minister-zulkifli-hasan-support-achievement-of-6-priority-issues-to-overcome-global-economic-challenges/>

veicolo per raggiungere gli SDG e far progredire la transizione verso economie a basse emissioni di diossido di carbonio, efficienti dal punto di vista delle risorse e inclusive. Si tratta di un tema su cui si concentra la parte che conclude la nota.

3. L'agenda sulla Green Economy

Tra le tre priorità generali della presidenza di turno indonesiana del G20 c'è, come s'è visto, la transizione energetica sostenibile.

I progressi del mondo verso la neutralità delle emissioni di diossido di carbonio possono essere monitorati, in prima approssimazione, attraverso l'indicatore dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Al riguardo, i dati indicano che c'è ancora molta strada fare nel mondo e il G20 ha un ruolo potenziale molto importante, considerando che i membri del G20 ospitano l'80% della capacità totale di generazione di energia da fonti rinnovabili installata a livello mondiale e detengono il 75% del potenziale di diffusione globale di tutte le energie da fonti rinnovabili nel settore energetico per il periodo 2010-2030, secondo le stime dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (*International Renewable Energy Agency*, IRENA)¹⁶. È necessario accelerare il passaggio all'allineamento dei flussi finanziari pubblici e privati con il raggiungimento delle emissioni nette zero e degli SDG e, per questo motivo, il G20 potrebbe avere un ruolo fondamentale nel catalizzare questo cambiamento.

Il ruolo dell'Indonesia come ponte tra i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo potrebbe essere fondamentale per garantire una migliore cooperazione globale, la fornitura di beni pubblici e l'accelerazione del raggiungimento degli SDG e deal transizione verso la Green Economy.

Nell'ambito delle attività del G20, presieduto nel 2022 dall'Indonesia, il 31 agosto 2022 si è tenuta a Bali, presso il Bali Nusa Dua Convention Center, la riunione dei Ministri dell'Ambiente e del Clima (*Joint Environment and Climate Minister's Meeting*, JECMM), preceduta dalla riunione dei due Gruppi di lavoro del G20 sulle questioni ambientali (*Environment Deputies Meeting*) e sulla sostenibilità climatica (*Climate Sustainability Working Group*), che hanno lavorato in parallelo nella terza riunione del Gruppo di lavoro sull'Ambiente e la Sostenibilità del Clima (*Environment Deputies Meeting and Climate Sustainability Working Group*, EDM-CSWG) tenuto a Bali il 29-30 agosto 2022¹⁷.

Il Gruppo di Lavoro Ambiente e Sostenibilità Climatica ha lavorato sulla traccia preparata dalla Presidenza che vede tre temi prioritari e diverse loro declinazioni, secondo lo schema:

¹⁶ Per quanto riguarda una panoramica sugli sviluppi delle energie da fonti rinnovabili nei diversi Paesi, il sito di IRENA permette di visualizzare informazioni specifiche sul consumo di energia da fonti rinnovabile, sulla capacità e sulla generazione di elettricità, sulle politiche in materia di energia da fonti rinnovabile, sul potenziale di risorse rinnovabili e altro ancora. Si veda: <https://www.irena.org/Statistics/Statistical-Profiles>

¹⁷ <https://www.g20.org/the-third-meeting-of-the-environment-deputies-meeting-and-climate-sustainability-3rd-edm-cswg/> ; https://g20.org/wp-content/uploads/2022/09/G20_JECMM_Chairs-Summary-2022.pdf

1. Promuovere una ripresa più sostenibile, articolata in degrado del territorio, arresto e inversione della perdita di biodiversità, gestione integrata e sostenibile delle risorse idriche, efficienza nell'uso delle risorse e economia circolare.
2. Migliorare le azioni terrestri e marittime per sostenere la protezione dell'ambiente e gli obiettivi climatici, articolato in rifiuti marini, conservazione degli oceani basata sul ripristino dell'ecosistema marino e sull'economia blu.
3. Migliorare la mobilitazione delle risorse per sostenere la protezione dell'ambiente e gli obiettivi climatici, centrato sulla finanza sostenibile con l'obiettivo di migliorare la tabella di marcia del gruppo di lavoro sulla finanza sostenibile per il finanziamento di misure a tutela della natura.

Il primo punto riprende termini chiave della Green Economy, facendo riferimento a sforzi essenziali per sviluppare percorsi sostenibili per sostituire i sistemi fossili e ad alta intensità di carbonio con sistemi circolari a base biologica, connettendo l'economia circolare e le agende sulla biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse al fine di preservare la natura, a fronte dell'interconnessione tra crisi di cambiamenti climatici, biodiversità e inquinamento¹⁸.

Il secondo punto enfatizza il tema dell'economia blu. Al riguardo, va segnalato che il 6 settembre 2022, a Belitung, il Ministero della Pianificazione dello Sviluppo Nazionale o Bappenas ha successivamente tenuto un evento collaterale alla Riunione dei Ministri dello Sviluppo del G20 dal titolo “Lo sviluppo della tabella di marcia dell'economia blu dell'Indonesia”¹⁹. Amalia Adininggar Widayanti, Vicepresidente del Ministero per la Pianificazione dello Sviluppo Nazionale, ha sottolineato che l'agenda G20 svolge un ruolo importante nella preparazione della Tabella di marcia dell'economia blu dell'Indonesia e non solo. L'evento collaterale in seno al G20 è stato organizzato per raggiungere tre obiettivi principali:

- 1) Proporre e promuovere la *Blue Economy Roadmap* come una delle soluzioni per sostenere la trasformazione economica a livello nazionale;
- 2) Diventare un forum per apprendere le migliori pratiche e le storie di successo dei Paesi che hanno creato e sviluppato economie blu;
- 3) Costruire potenziali collaborazioni per la progettazione e la realizzazione della *Blue Economy Roadmap* dell'Indonesia, che si propone di realizzare la transizione verso un'economia blu più sostenibile attraverso la conservazione e l'uso responsabile delle risorse marine e costiere a beneficio delle generazioni future.

Il terzo punto, in particolare, del Gruppo di Lavoro Ambiente e Sostenibilità Climatica, ricorda il legame diretto tra SDG, Green Economy e l'agenda delle Conferenze annuali delle Parti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite (COP) in materia di mitigazione, adattamento e finanza. L'agenda del G20 mira

¹⁸ Si veda, per esempio: Global Alliance on Circular Economy and Resource Efficiency (2022), *Circularity Economy and Biodiversity*, Bruxelles, marzo.

¹⁹ <https://www.g20.org/indonesia-prioritizes-blue-economy-and-green-economy-implementation-during-g20-dmm-side-event/>

così a contribuire a realizzare l'agenda 2030 per gli SDG e l'Accordo di Parigi su sostenibilità e clima, due agende su cui lo strumento della Green Economy può agire come facilitatore dell'integrazione. Ma l'integrazione della sostenibilità e della cooperazione globale richiederà riforme del sistema finanziario globale e impegni significativi in termini di mobilitazione di risorse finanziarie aggiuntive su cui oggi, in seno al G20, è difficile immaginare un consenso unanime.

Uno dei maggiori ritardi sin qui registrato in seno alle COP è proprio l'impegno finanziario promesso e non mantenuto: occorre sostenere i PVS a riprendersi in un modo che siano a basse emissioni di diossido di carbonio e resilienti al clima senza aggravare il loro indebitamento; ciò significa che i PVS hanno bisogno di essere rassicurati sul fatto che le loro ambizioni saranno soddisfatte con il necessario sostegno finanziario al contrasto ai cambiamenti climatici da parte dei Paesi con economie più ricche. Si tratta di un finanziamento aggiuntivo pari a 100 miliardi di dollari l'anno entro il 2020, finora mai raggiunto, nonostante fosse stato raggiunto tale accordo già nel testo finale della COP15 di Copenaghen, in Danimarca, nel 2009. Tuttavia, l'inadempienza dei Paesi più ricchi, che sono presenti all'interno del G20, rispetto all'impegno finanziario assunto di destinare 100 miliardi annui aggiuntivi, impegno ribadito anche nelle COP successive, rappresenta un grave colpo alla credibilità di raggruppamenti come il G20. La situazione è ancor più grave quando si considera che oggi si ritiene quella cifra di 100 miliardi di dollari all'anno ampiamente inadeguata a fronte dei costi di migliaia di miliardi di dollari legati all'emergenza climatica, che sta particolarmente colpendo i PVS.

Anche in questo caso, dunque, come già per l'agenda sul finanziamento dello sviluppo, c'è spazio più per dichiarazioni di principio generali e buoni propositi (come la finanza *blended*) che per l'assunzione di impegni precisi, concreti e misurabili. Azioni molto più specifiche e strutturate, con impegni finanziari precisi nell'ammontare e nel tempo, sarebbero necessarie, non solo in termini di impegni diretti del G20 ma anche come spinta per orientare in tal senso l'operatività delle banche multilaterali di sviluppo e di altre istituzioni finanziarie per lo sviluppo chiamate a sostenere la transizione energetica.

Nonostante lo scarso margine di manovra per conseguire risultati all'altezza della sfida in materia climatica e di Green Economy, anche con riferimento ai tre punti specifici in agenda, l'Indonesia ha assunto la presidenza del G20 il 1° novembre 2021 e si è impegnata da subito a portare avanti l'eredità della presidenza dell'Italia, in particolare per quanto riguarda la crescita inclusiva e più verde, considerata come valore aggiunto. Joko Widodo, Presidente dell'Indonesia, ha più volte sottolineato l'importanza della Green economy, del *Green carbon* (cioè ricorso a tecnologie che assicurano una bassa emissione di diossido di carbonio) e della lotta ai rifiuti marini durante la sua presidenza del G20 nel 2022. Già l'11 febbraio, in occasione del *One Ocean Summit*²⁰ svolto a Brest, in Francia, il Presidente indonesiano aveva dichiarato che il suo Paese è pronto a collaborare con tutte le parti per creare un ecosistema marino sostenibile.

L'attuale crisi energetica dimostra che occorre accelerare la transizione verso la decarbonizzazione delle fonti energetiche e un'economia verde, mettendo la sicurezza energetica al centro della transizione sostenibile. Tuttavia, le condizioni

²⁰ <https://maritime-spatial-planning.ec.europa.eu/events/results-one-ocean-summit-2022>

geopolitiche di contesto internazionale sono un dato di realtà sulla cui base misurare l'ambizione dell'agenda del G20 del 2022. A dimostrarlo, sono i risultati delle riunioni ministeriali che preparano il vertice finale del G20.

La Riunione ministeriale congiunta del G20 sull'ambiente e il clima del 31 agosto 2022, che tiene conto dei risultati del Gruppo di Lavoro Ambiente e Sostenibilità Climatica, svolta in formato ibrido con la presenza fisica e virtuale di alcuni ministri, è stata presieduta dal Ministro dell'Ambiente e delle Foreste dell'Indonesia, Siti Nurbaya Bakar. Durante la riunione, i Ministri hanno discusso e sostenuto le questioni prioritarie, ovvero:

- 1) Promuovere una ripresa più sostenibile,
- 2) Potenziare le azioni a terra e in mare per sostenere la protezione dell'ambiente e gli obiettivi climatici
- 3) Migliorare la mobilitazione delle risorse per sostenere la protezione dell'ambiente e gli obiettivi climatici.

Tuttavia, in seno alla riunione ministeriale ha fatto irruzione la contrapposizione tra Occidente e Russia in relazione alla guerra in Ucraina, con alcuni Paesi membri che hanno condannato la Russia, mentre altri hanno ritenuto che la Riunione non fosse il luogo più adatto per discutere di questioni geopolitiche. I disaccordi e le accuse verbali hanno rappresentato un ulteriore ostacolo al raggiungimento degli obiettivi proposti dalla presidenza dell'Indonesia. Soprattutto, il fatto che l'Indonesia e altri Paesi emergenti vedano il conflitto in Ucraina come un ostacolo superabile e che non dovrebbe condizionare l'entità delle sfide economiche e sociali che i PVS devono affrontare non è allineato con quanto vorrebbero i governi dei Paesi occidentali. Agende poco ambiziose ai tavoli negoziali e forti tensioni diplomatiche rendono improbabile che si trovi un accordo su impegni economici e finanziari dei Paesi del G20 sui temi proposti, il tipo di impegni che alzerebbe il livello dei risultati. Il documento finale della riunione, invece, richiama impegni già assunti in diverse sedi multilaterali, relativamente alla complementarità nell'affrontare la perdita di biodiversità, i cambiamenti climatici, le sfide ambientali, il degrado del territorio e il declino della salute degli oceani e dei mari, la deforestazione, l'inquinamento, i rifiuti, la sicurezza idrica, efficienza delle risorse e dell'economia circolare per il raggiungimento di una produzione e di un consumo sostenibili.

Come nel caso della ministeriale dell'Ambiente e del Clima, a inizio settembre lo svolgimento della riunione dei ministri dell'energia del G20 si è conclusa senza concordare un comunicato congiunto a causa di "disaccordi", prevedendo solo l'impegno delle principali economie ad accelerare la transizione verso un sistema energetico "giusto" e un'energia più pulita, ma senza alcun accordo vincolante²¹. Come per altre riunioni ministeriali del G20, compresa quella dello sviluppo, anche quella sull'energia si è conclusa senza una dichiarazione congiunta perché le delegazioni al negoziato non sono riuscite a raggiungere un consenso sull'inclusione di una "condanna esplicita dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia", sostenuta dall'Occidente a fronte di una posizione neutrale sul conflitto armato da parte di alcuni Paesi emergenti (a cominciare dalla Cina) e della opposizione netta della Russia. Diverse delegazioni, tra cui Regno Unito e

²¹ https://g20.org/wp-content/uploads/2022/09/G20-ETMM-Chairs-Summary_FINAL_.pdf

Francia, hanno denunciato l'invasione dell'Ucraina, affermando che ha destabilizzato l'approvvigionamento energetico.

In questa cornice di ridimensionamento dei risultati e delle ambizioni, il Patto di Bali, un documento proposto dalla presidenza indonesiana, dettaglia le misure necessarie per raggiungere un obiettivo di emissioni zero ed è stato approvato da tutti i membri del gruppo, il che è considerato un risultato importante dal Ministro indonesiano dell'Energia, Arifin Tasrif. Tuttavia, anche il "Patto di Bali" non è vincolante.

Osservatorio di Politica internazionale

www.parlamento.it/osservatoriointernazionale



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

Coordinamento
redazionale:

Senato della Repubblica
Servizio Affari internazionali
Tel. 06.67063666
e-mail: segreteriaAAll@senato.it

Le opinioni riportate nel presente dossier
sono riferite esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.